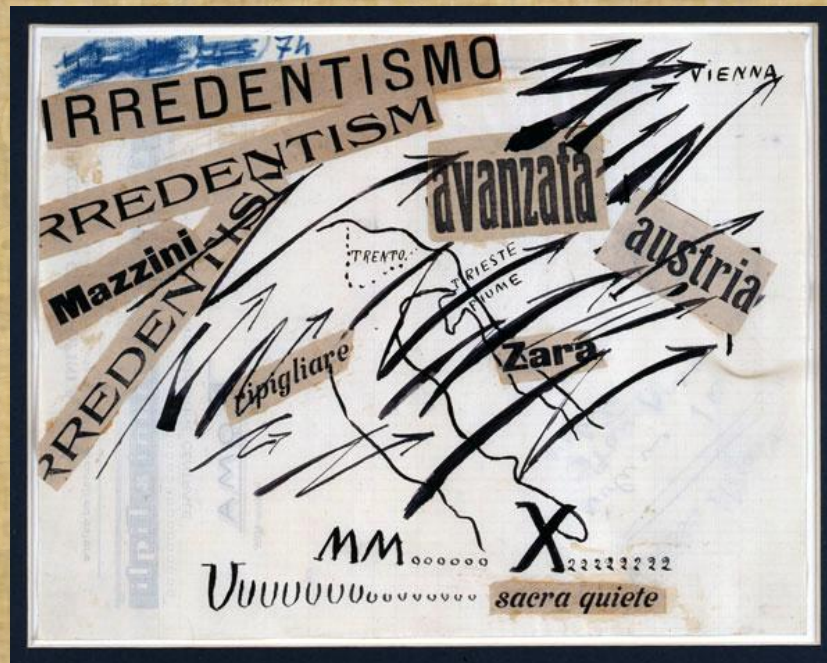




Questo movimento nacque inizialmente in Italia ...



... successivamente si diffuse in tutta Europa.

Il Futurismo nasce all'inizio del Novecento quando tutto il mondo dell'arte e della cultura era stimolato da moltissimi fattori determinanti: le guerre, la trasformazione sociale dei popoli, i grandi cambiamenti politici, e le nuove scoperte tecnologiche e di comunicazione come il telegrafo senza fili, la radio, aeroplani e le prime cineprese; tutti fattori che arrivarono a cambiare completamente la percezione delle distanze e del tempo, "avvicinando" fra loro i continenti.

Le automobili aumentavano ogni giorno, le strade iniziarono a riempirsi di luce artificiale, si avvertiva questa nuova sensazione di futuro e di velocità.

Nel "Manifesto del Futurismo" (1909), pubblicato inizialmente in vari giornali italiani e poi sul quotidiano francese "Le Figaro" il 20 febbraio 1909, Marinetti espone i principi-base del movimento.





FUTURISMO



1 Luigi Russolo, 2 Carlo Carrà,
3 Filippo Tommaso Marinetti,
4 Umberto Boccioni, 5 Gino Severini

Poco tempo dopo a Milano nel febbraio 1910 i pittori Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Giacomo Balla, Gino Severini e Luigi Russolo, firmano il “Manifesto dei pittori futuristi”.

Nei *manifesti* si esalta la tecnica e si dichiara una fiducia illimitata nel progresso. Si esaltano inoltre il dinamismo, la velocità, l'industria e la guerra che viene intesa come "igiene dei popoli".

Nelle opere futuriste è quasi sempre costante la ricerca del dinamismo; cioè il soggetto non appare mai fermo, ma in movimento: ad esempio, per loro un cavallo in movimento non ha quattro gambe, ne ha venti.

Così la simultaneità della visione diventa il tratto principale dei quadri futuristi.

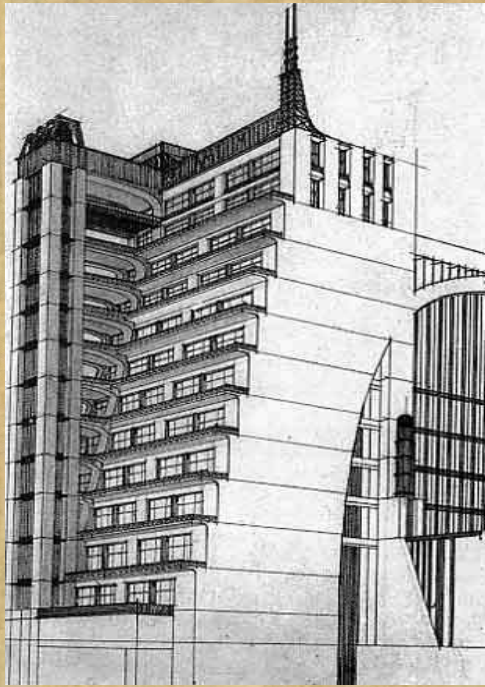


G. Balla "Dinamismo di un cane al guinzaglio" - 1912 - New York

Lo spettatore non guarda passivamente l'oggetto statico, ma ne è come avvolto, testimone di un'azione rappresentata durante il suo svolgimento.

Per rendere l'idea del moto nelle arti visive, immobili per costituzione, il futurismo si serve, in pittura e in scultura, principalmente delle "linee-forza".

La linea supera la sua essenza di semplice segmento e diventa "forza" centrifuga e centripeta, mentre oggetti, colori e piani si sospingono in una catena di "contrasti simultanei", determinando la resa del "dinamismo universale".



All'inizio del 1914 Antonio Sant'Elia pubblica il "Manifesto dell'Architettura futurista", dove espone i principi di questa corrente.

Al centro dell'attenzione c'è la città, vista come simbolo della dinamicità e della modernità.



Tutti i progetti creati da questi si riferiscono a città del futuro: in contrapposizione all'architettura tradizionale, vista come inadeguata, le città idealizzate dagli architetti futuristi hanno come caratteristica fondamentale il movimento, i trasporti e le grandi strutture.

Anche l'utilizzo di linee ellittiche e oblique simboleggia questo rifiuto della staticità per una maggior dinamicità dei progetti futuristi, privi di una simmetria classicamente intesa.

"La città che sale" è un importante dipinto ad olio su tela di cm 200 x 290,5 realizzato nel 1910 dal pittore italiano **Umberto Boccioni** – olio su tela- New York, Metropolitan Museum of Art.



Si coglie la visione di palazzi in costruzione in una periferia urbana, mentre compaiono ciminiere e impalcature solo nella parte superiore. Gran parte dello spazio è invece occupato da uomini e da cavalli, fusi esasperatamente insieme in uno sforzo dinamico.

La composizione può essere divisa in tre fasce orizzontali che corrispondono ad altrettanti piani:



Al centro dominano delle figure di cavalli, tra le quali ne risaltano tre, gli ultimi due hanno una colorazione rossa e dei profili di colore blu che rappresentano i cavalieri sulla groppa:

- uno bianco a sinistra che rivolge lo sguardo verso destra,
- uno al centro che domina il centro del quadro,
- uno sulla destra.

Nel terzo piano appare lo sfondo di una periferia urbana, che probabilmente andrebbe identificata con un quartiere di Milano in costruzione.

“Stati d'animo n. 1. Gli addii” è un dipinto ad olio su tela di cm 71,2 x 94,2 cm realizzato nel 1911 dal pittore italiano **Umberto Boccioni**. È esposto al Museum of Modern Art di New York.



Lo spazio è composto in vorticosi movimenti, le forme sono viste simultaneamente da numerose posizioni, figure e ambiente sono fusi in un unico ritmo dinamico.

La composizione assume un moto vorticoso.

Il treno, le fabbriche e le città in costruzione ci sono spesso nei dipinti futuristi, come simboli del progresso.

Giacomo Balla "Mercurio che passa davanti al Sole" 1914 – tempera su carta foderata Centre Pompidou – Parigi.



E' un dipinto di Giacomo Balla che rappresenta un fenomeno realmente avvenuto il 7 novembre 1914 dalle ore 12:02, ossia il passaggio di Mercurio sul Sole. Il fenomeno è assai raro, e si verifica poche volte in un secolo. Appassionato di astronomia e possessore di un telescopio, Balla osservò il fenomeno e ne trasse un quadro.



Umberto Boccioni
"Forme uniche della continuità dello spazio" - 1913

Nel 1912, lo stesso Boccioni pubblica il *Manifesto tecnico della scultura futurista*.

Punto di arrivo di questa ricerca può essere considerato "Forme uniche della continuità nello spazio", del 1913.

L'immagine, applicando le dichiarazioni poetiche di Boccioni stesso, è tutt'uno con lo spazio circostante, dilatandosi, contraendosi, frammentandosi e accogliendolo in sé stessa.



Se si osserva lateralmente la scultura, si può riconoscere facilmente una figura umana in cammino priva però di alcune parti (ad esempio le braccia) e, per così dire, del suo "involucro" esterno.

L'opera si sviluppa mediante l'alternarsi di cavità, rilievi, piani e vuoti che generano un frammentato e discontinuo chiaroscuro fatto di frequenti e repentini passaggi dalla luce all'ombra.

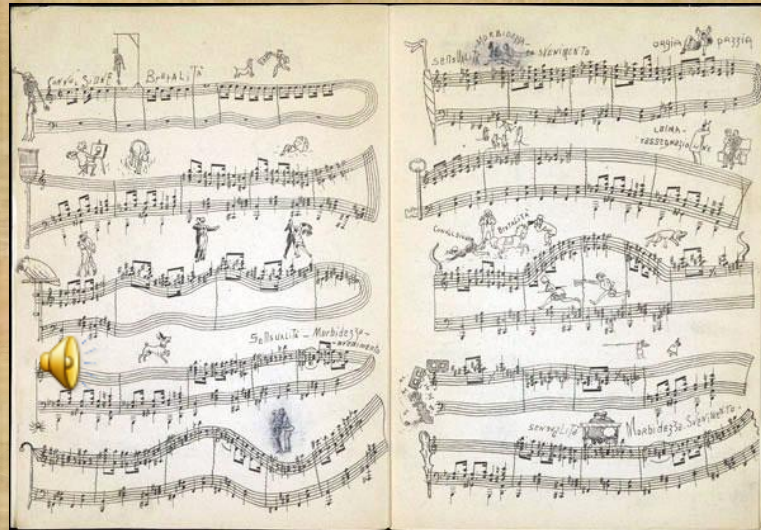
In tale modo sembra che la figura si modelli a seconda dello spazio circostante ed assume così la funzione per così dire di plasmare le forme.

La scultura è raffigurata sul retro delle monete da 20 centesimi di euro coniate in Italia.

Musica Futurista

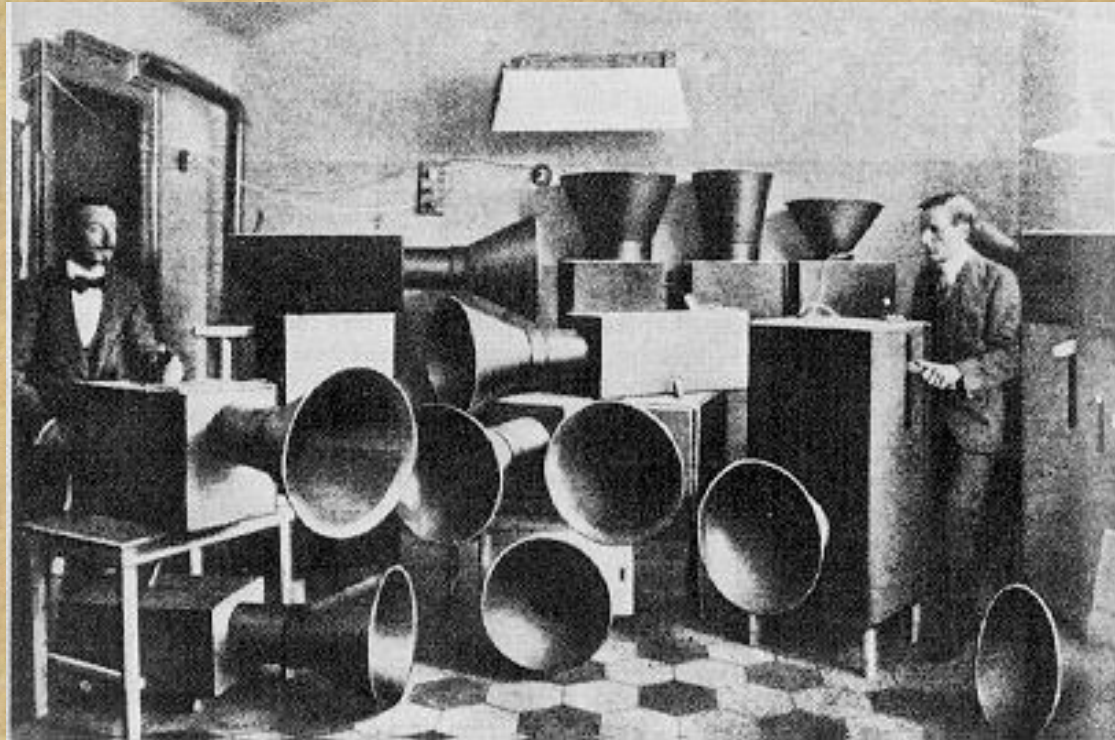


Russolo au Russolophone, photographié par Seuphor, en 1930.

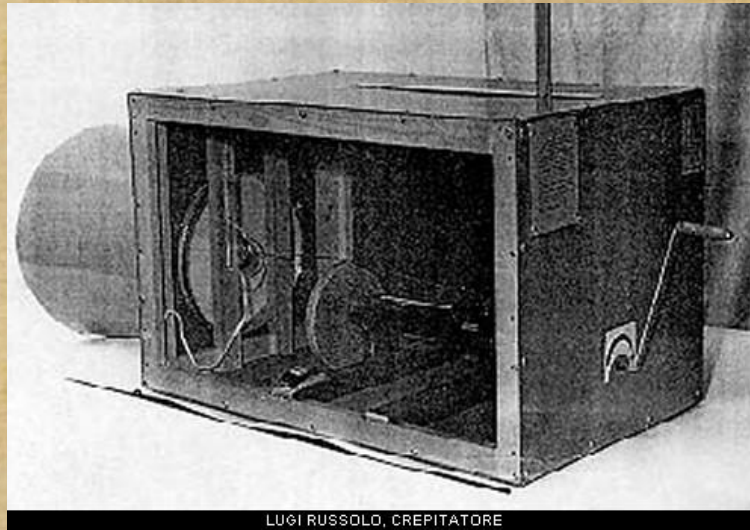


Luigi Russolo, pur non essendo un compositore di formazione, è stato colui che ha realizzato per la musica futurista le esperienze più significative. Ebbe l'intuizione di allargare la sfera timbrica dell'orchestra alla "varietà infinita dei suoni-rumori" ed inventò, insieme a Ugo Piatti, appositi strumenti atti a riprodurli, gli "Intonarumori"(1913).

Nella ricerca sul rumore Russolo distingue sei famiglie fondamentali, che fanno capo rispettivamente ai rombi, ai fischi, ai bisbigli, agli stridori, ai rumori ottenuti a percussione, alle voci di animali e di uomini, a partire dai quali sviluppa specifici meccanismi di riproduzione sonora.

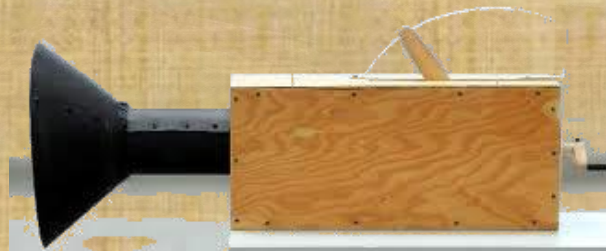


Il Russolo inventore progettò e realizzò una ventina di diversi intonarumori divisi per timbro, proprio come in orchestra. Essi furono chiamati in una maniera inequivocabile: gorgogliatori, crepicatori, urlatori, scoppiatori, ronzatori, stropicciatori, sibillatori, scrosciatori.



LUGI RUSSOLO, CREPITATORE

Il 21 aprile del 1914 l'orchestra d'avanguardia debutta al Teatro Dal Verme di Milano, inaugurando una nuova stagione nella musica contemporanea.





© Claudio Casanova / AAJItalia

Ventitrè scatole meccaniche – ululatori, rombatori, crepitatori, stropicciatori, scoppiatori, ronzatori, gorgogliatori e sibillatori – **riproducono vortici di suoni simulando i rumori dell'ambiente moderno e articolandosi in tre pezzi.**



LUIGI RUSSOLO - IL RISVEGLIO DI UNA CITTA' - GRAFIA ANARMONICA'

Questi sono rimasti gli unici pezzi ancora conosciuti e riprodotti di Russolo:
“Risveglio di una città”, “Si pranza sulla terrazza del Kursaal”, “Convegno di automobili e aeroplani”.



Il bizzarro concerto organico lascia di stucco e indigna pesantemente gli orecchi dei "passatisti" al punto da provocare in teatro risse con pugni e schiaffi!

Il teatro futurista
(Fortunato Depero e Tommaso Marinetti).



Il teatro futurista si svolge in un tempo e in uno spazio teatrali apertamente diversi da quelli reali. Si prediligono situazioni che si risolvono in tempi brevissimi, spesso di un unico rapido quadro.

Come sottofondo alle slides seguenti è stato scelto un esempio di teatro recitativo futurista : il poeta Tommaso Marinetti e Fortunato Depero, recitano “Parole in libertà” ovvero “Dune” ...



Le scenografie e la coreografia, strettamente collegate al testo, non sono mai ambientazioni realistiche, ma spesso astratte o metaforiche; allusive. Dal canto loro, i testi sono ricchi di “onomatopee”.

Lo spettatore spesso diventa protagonista attivo di quanto avviene sulla scena: gli stessi attori, provocandolo, arrivano a creare un dialogo serrato che può sfociare in vere e proprie contestazioni verbali simili alla rissa.

Le cronache dell'epoca riportano notizie relative agli attori futuristi che sfuggono all'ira degli spettatori, spesso provocata ad arte secondo gli intenti espressi nel “Manifesto futurista del teatro di varietà”.

Le scenografie, le coreografie, i costumi, gli arredi sono basati sulla geometrizzazione delle forme e sui colori accesi.







Fortunato Depero inventò anche i “giocattoli futuristi” che potresti provare a costruire anche tu, con l’aiuto delle schede riportate nelle slides che seguono ...



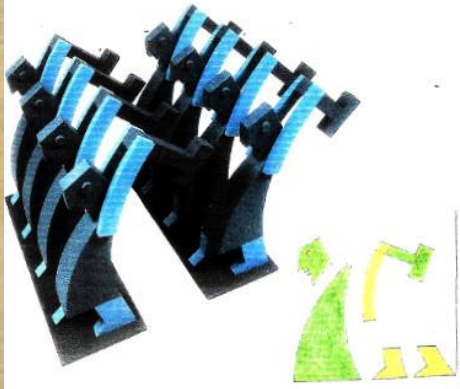
Fortunato Depero,
Pappagallino.
1917. Assemblage di
legni colorati,
23,5 x 16 x 6,5 cm.
Collezione privata.

2 Giocattoli futuristi

Fortunato Depero ha realizzato molti disegni di giocattoli, alcuni poi progettati e realizzati nel suo laboratorio di Rovereto. Sono tutti caratterizzati da forme semplici e geometriche, con volumi nitidi.

*Nelle immagini sotto trovi alcuni giocattoli in legno realizzati dall'artista futurista: uccelli con martello, un rinoceronte, un orso. Accanto è riportato il disegno delle parti di cui si compone ciascun oggetto, in modo da poterlo realmente costruire tridimensionalmente.

Riporta il disegno (o incollalo) su balsa dello spessore di 3-5 mm. Puoi usare anche cartoncino spesso o compensato; in questo caso, però, dovrai utilizzare il trapano. Saggina le figure seguendo il contorno, colorale (con tempera o china) e incollale seguendo il modello.



Le sagome bianche corrispondono alla parte interna dell'oggetto.



Le sagome colorate, salvo il casco e la coda, vanno realizzate doppie.





Ricopia il modello qui sotto su un cartoncino abbastanza spesso o su legno di balsa. Ritaglia e poi monta i vari pezzi utilizzando colla oppure ferma-campioni ...



Le sagome bianche corrispondono alla parte interna dell'oggetto.

Le sagome colorate, salvo il corno e la coda, vanno realizzate doppie.



... fai altrettanto con quest'altro modello di giocattolo futurista e poi potresti provare ad inventare anche tu nuovi giocattoli!

Buon lavoro !!!